



FONDAZIONE
SARDEGNA
ISOLA DEL
ROMANICO

ITINERARI del ROMANICO
in SARDEGNA



**ITINERARIO
DEL DRAGO**
11 da Dolianova
a Suelli

Itinerario del **DRAGO** da Dolianova a Suelli

L'itinerario prende avvio dalla chiesa di **San Pantaleo** a Dolianova, notevole testimonianza medievale sia per l'architettura (XII/XIII secolo), che per gli affreschi che decorano l'abside e una parte del paramento meridionale. Desta curiosità per la sua conformazione a doppie absidi, la chiesa di **Santa Maria di Sibiola** a Serdiana, poco distante dal **San Saturnino** di Ussana, ed entrambe databili al XII secolo. È di interesse a questo punto una sosta anche presso la fabbrica di **Santa Lucia** a Monastir (XIII secolo).

Procedendo verso nord si incontrano poi le chiese di **San Geminiano** a Samassi, con caratteri tipici dell'architettura del XIII secolo, **Santa Vitalia** di Serrenti il cui impianto romanico risalirebbe alla fine del XIII secolo e, infine, la chiesa di **San Gavino martire** nell'omonimo centro abitato. Ascritta al XIV secolo, ospita alcune raffigurazioni scultoree antropomorfe sui peducci della volta absidale. Con una deviazione verso est si torna sul percorso che attraverso Guasila e Guamaggiore, conduce ai centri abitati di Senorbi, dove di pregevole interesse è la visita alla chiesa di Santa Maria della Neve nota anche come **Santa Maria di Segolai** (XIII secolo), e Suelli, dove **San Pietro**, ex cattedrale dell'omonima diocesi, rappresenta l'ultima tappa di questo itinerario.

Testi di approfondimento

- N. ZUCCA, *L'architrave col serpente di San Pantaleo di Dolianova*, in Ricerche sulla scultura medievale in Sardegna, II, a cura di R. Coroneo, Cagliari, AV, 2009, pp. 115-134.
- R. CORONEO, *Problematica delle chiese biabsidate. Contributo allo studio del tipo in area tirrenica*, in Medioevo: arte e storia, X Convegno Internazionale di Studi, Parma 18-22 settembre 2007, a cura di A.C. Quintavalle, Milano, Electa, 2008.
- M.C. CANNAS, G. PISANO, *L'Apocalisse, ora. Il Maestro del capitello con Scena apocalittica del San Pantaleo di Dolianova*, Cagliari, Tam Tam, 2003.
- M.C. CANNAS, L. SIDDI, E. BORGHI, *L'affresco dell'Arbor Vitae nell'ex Cattedrale di San Pantaleo in Dolianova*, Cagliari, Arti Grafiche Pisano, 1994.
- A. PALA, *Las Esculturas Románicas en el complejo de San Giorgio de Suelli (Cerdeña)*, in Románico: Revista de arte de amigos del románico, 25, 2017, pp. 50-57.





DEL DRAGO

da Dolianova a Suelli

DOLIANOVA

1) San Pantaleo

SERDIANA

2) Santa Maria di Sibiola

USSANA

3) San Saturnino

MONASTIR

4) Santa Lucia

SAMASSI

5) San Geminiano

SERRENTI

6) Santa Vitalia

SAN GAVINO MONREALE

7) San Gavino

GUASILA

8) Nostra Signora D'Itria

GUAMAGGIORE

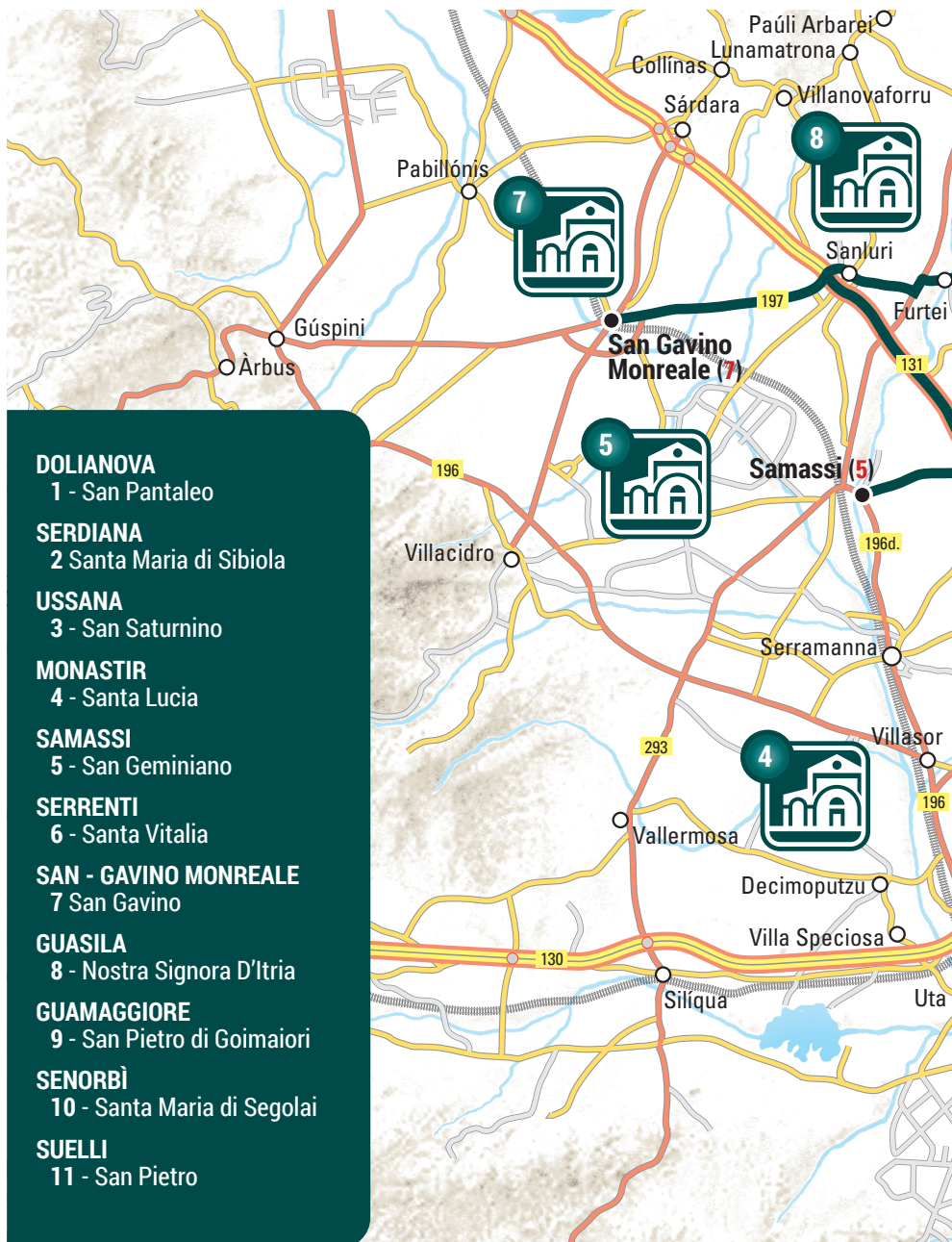
9) San Pietro di Goimaiori

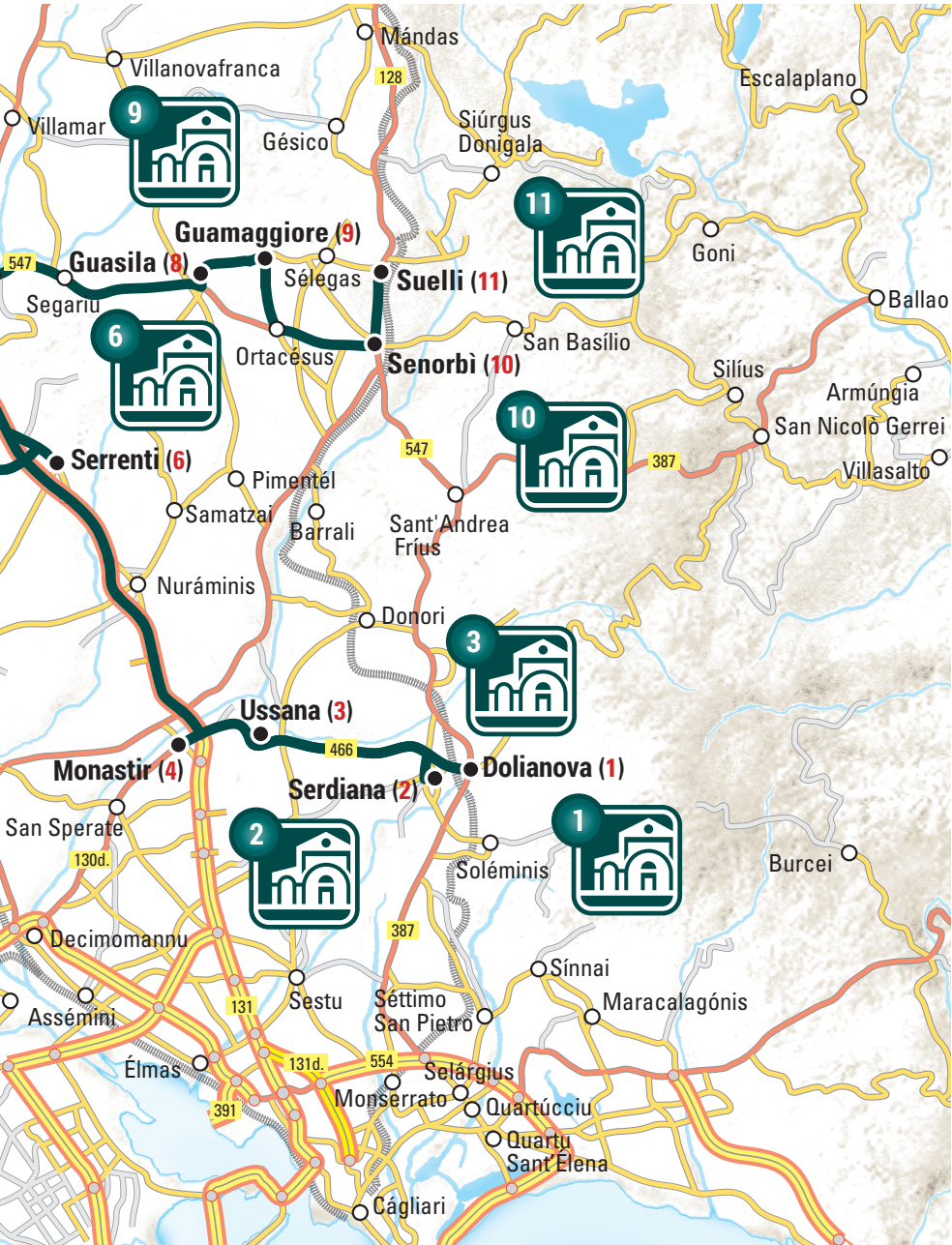
SENORBÌ

10) Santa Maria di Segolai

SUELLI

11) San Pietro





DOLIANOVA

1 San Pantaleo

La cattedrale dell'ex diocesi di Dolia fu edificata in due fasi costruttive a partire dalla seconda metà del XII secolo. La fase conclusiva si colloca tra il 1261, datazione riportata su un'iscrizione nel portale nord-est, e il 1289, data di consacrazione dipinta nell'abside. Essa vede il tramutarsi del romanico in forme tendenti al gotico. La presenza cristiana nel sito risale al V-VI secolo, di cui resta una vasca battesimale e un pilastro finemente decorato, databile alla seconda metà del X secolo. In tutto l'edificio è presente una ricca e variegata decorazione scultorea a motivi geometrici, vegetali, animali e a figure umane realizzata contemporaneamente all'edificio. Diversamente, sono costituiti da materiali di reimpiego di epoca romana il monumento funebre sul fianco settentrionale e l'architrave del portale principale, raffigurante un serpente fra piante palustri. Sono di estremo interesse gli affreschi dell'abside, raffiguranti Cristo tra apostoli e santi, databili tra la seconda metà del XIII secolo e la fine del XIV secolo. Nel fianco meridionale è dipinto un Cristo crocifisso all'Albero della Vita entro una ruota con santi francescani, databile alla metà del XIV secolo. All'interno si trova anche il Retablo di San Pantaleo, attribuito a maestranze iberiche del XV-XVI secolo.

Festa: 27 luglio (ultima domenica di luglio).



1 San Pantaleo



SERDIANA

2 Santa Maria di Sibiola

La chiesa sorgeva nel sito campestre della medievale villa Sibiola. La più antica attestazione del titolo risale al 1338 e compare nell'ultimo inventario dei possedimenti dei monaci vittorini in Sardegna.

È databile al primo quarto del XII secolo, presenta una particolare pianta a due navate absidate a est, di cui quella meridionale di dimensioni maggiori. Le navate sono coperte da volte a botte scandite da sottarchi, secondo il modello fornito dalla ristrutturazione vittorina del San Saturnino di Cagliari (1089-1119). L'edificio è costruito in cantoni di arenaria. Una leggera decorazione scultorea a motivi animali, vegetali e figure umane è presente in alcune mensole dell'interno e nei peducci esterni, sui quali poggiano gli archetti pensili.

Festa: 8 settembre.



2 Santa Maria di Sibiola



USSANA

3 San Saturnino

La fabbrica romanica risale al primo quarto del XII secolo, ma ha subito nel tempo importanti modifiche. Nella seconda metà del XIII secolo crollò la volta della navata meridionale e fu sostituita con una copertura lignea. Nel XVIII secolo fu invertito l'asse liturgico.

L'altare fu così sistemato ad ovest, le absidi furono eliminate e il prospetto orientale venne trasformato in facciata. Della facciata originaria restano visibili i due portali in asse con due monofore. Il materiale costruttivo è costituito da piccoli cantoni calcarei irregolari e da pietrame informe, mentre negli spigoli e negli stipiti sono stati utilizzati cantoni più regolari. Sono elementi di reimpiego le tre colonne romane con capitelli corinzi della prima metà del I secolo, nonché l'acquasantiera murata in una delle pareti, ricavata da un capitello forse di epoca mediobizantina.

Festa: 30 ottobre.



MONASTIR

4 Santa Lucia

L'edificio è databile alla seconda metà del XIII secolo, ma dell'impianto romanico restano soltanto la facciata a nord-ovest e il tratto anteriore del fianco settentrionale. In un'epoca successiva, non meglio definita, gli fu addossato su tre lati un ampio porticato che, sul fianco nord, risulta in parte chiuso da un muro in pietrame misto. Al di là del portico, la facciata si presenta in forme particolarmente sobrie. Sul fianco settentrionale si apre un portale, simile a quello della facciata ma con la raffigurazione di una testa umana sul capitello sinistro. È interessante l'elemento di sostegno architettonico finemente sagomato, incassato in questo stesso paramento murario. **Festa:** ultima domenica di agosto.



SAMASSI

5 San Geminiano

L'edificio sorge su un poggio detto su Cunventu, forse a memoria di un'antica pertinenza monastica, ed è oggi compreso nell'abitato. La chiesa compare in un documento del 1118 con l'intitolazione a San Mamiliano e come appartenente al monastero camaldolese omonimo dell'isola di Montecristo. La fabbrica attuale, ad unica navata con copertura lignea, presenta però caratteri tipici del XIII secolo e fu ricostruita in blocchi di vulcanite di Serrenti su una chiesa più antica, ma non vi sono attestazioni documentarie su tale data. Due frammenti di pilastri marmorei reimpiegati in facciata, databili al X secolo, sono tutto ciò che resta della fase più vecchia. Tra gli elementi di interesse vi è il monumento funerario marmoreo di Emanuele Castelvì, realizzato dallo scultore Scipione Aprile nel 1586.

Festa: 16 settembre.



SERRENTI

6 Santa Vitalia

La chiesa di Santa Vitalia si trova a Serrenti, località menzionata per la prima volta nel 1219 quando Lamberto Visconti donò una serie di proprietà al figlio Ubaldo in occasione del matrimonio con Adelasia di Torres. Di fatto però tracce della presenza umana sono note nel territorio sin dal Neolitico. Al luogo di culto, conosciuto anche come Santa Fida, non sono riconducibili informazioni relative alla costruzione originaria, probabilmente in stile romanico e datata dagli studiosi all'ultimo quarto del XIII secolo. Infatti l'edificio si mostra oggi completamente ricostruito e caratterizzato da un cambiamento nell'orientamento dell'asse liturgico. Il dato è facilmente intuibile osservando il fianco posto a nord-ovest dove la parete costruita nell'Ottocento, ingloba la facciata dell'aula mononavata di età romanica. I materiali utilizzati sono prevalentemente la trachite e l'arenaria anche se è possibile rintracciare una serie di interventi postumi. Il portale a tutto sesto è incorniciato entro due paraste laterali poco aggettanti che terminano con capitelli decorati da elementi vegetali. Nella parte superiore è ancora ben visibile la teoria di archetti trilobati con peducci lunghi che mostrano ancora rappresentazioni zoomorfe e antropomorfe. Da quanto è ancora possibile vedere oggi la parte sommitale, ormai scomparsa, doveva caratterizzarsi per un frontone a spioventi, forse coronato da un campanile a vela.

Festa: ogni primo lunedì di ottobre.



SAN GAVINO MONREALE

7 San Gavino

Pienamente integrata nell'attuale urbanistica cittadina, la chiesa di San Gavino martire venne eretta nella seconda metà del XIV secolo.

L'edificio di culto ha subito in più occasioni importanti interventi di ristrutturazione tra i quali la sostituzione con volte litiche dell'originaria copertura lignea dell'aula.

Nel presbiterio è possibile leggere incise le cifre dell'anno 1347 mentre dipinte sull'intonaco sono quelle del 1388. Le stesse individuerebbero l'arco cronologico entro il quale la fabbrica fu eretta.

L'aula mononavata termina con un'abside quadrangolare con volta a crociera costolonata, che può essere considerata l'unico partito riconducibile alla facies originaria dell'edificio. La suddetta litica è decorata con peducci che riportano decorazioni antropomorfe caratterizzate da emblemi regali. Alcuni studiosi hanno proposto di riconoscere nelle figure i regnanti d'Arborea protagonisti delle vicende della seconda metà del Trecento.

Nel partito murario di fondo del presbiterio si apre una luce con centina ogivale oggi frutto di importanti risarcimenti.

La facciata, distrutta e ricostruita in età aragonese, mostra chiaramente i segni degli interventi postumi. Sul lato posteriore della struttura trova posto il campanile a vela.

Festa: 3 maggio.



7 San Gavino



GUASILA

8 Nostra Signora D'Itria

La chiesa di Nostra Signora d'Itria è conosciuta come Santa Maria di Bangio, dal nome della villa medievale *Banzo de Liri*; il borgo faceva parte della Curatoria di Trexenta ed è documentato sin dal 1219.

Mancano notizie sulla fabbrica romanica, ascrivibile alla seconda metà del XIII secolo. L'edificio, in gran parte ricostruito, mostra ancora la facciata originaria, realizzata in regolari cantoni di trachite con inserti di basalto, mentre le altre parti strutturali, compreso il campanile a vela, sono frutto di rifacimenti successivi attuati utilizzando in parte il materiale primitivo. Agli angoli superiori del prospetto frontale sono inseriti dei capitelli con decorazioni a foglie appuntite, che insieme ad altri fregi, contribuiscono all'abbellimento della superficie. Il portale, munito di architrave, mostra una lunetta a tutto sesto. Il portico, risale molto probabilmente al XVII secolo.

L'aula, scarsamente illuminata, è dotata di una piccola abside, attualmente tampinata, davanti alla quale è collocato il prezioso altare che risale alla seconda metà del Settecento.

Festa: 14 agosto.



GUAMAGGIORE

9 San Pietro di Goimajori

La chiesa di San Pietro apostolo è situata nella periferia di Guamaggiore, centro abitato nel quale la presenza antropica è testimoniata sin dall'età nuragica.

Il toponimo di Gueymajori compare nel 1219 tra le terre donate da Lamberto Visconti al figlio Ubaldo in occasione del suo matrimonio con Adelasia de Lacon-Gunale.

Purtroppo, non sono disponibili informazioni dettagliate sulla struttura originale della chiesa romanica, ma è possibile collocarla entro la seconda metà del XIII secolo. L'edificio è stato oggetto di successive ricostruzioni, ad eccezione della facciata che è rivolta a nord-ovest. Il paramento murario, realizzato con pietre di arenaria e basalto, presenta evidenti risarcimenti di epoca successiva. È possibile ammirare anche un alloggio per bacino ceramico.

La luce del campanile a vela mostra un profilo archiacuto come quello del portale in asse che è decorato con capitelli a foglie, successivamente scalpellate.



SENORBI

10 Santa Maria di Segolai

La chiesa di Santa Maria, chiamata anche Santa Mariedda, si trova nel territorio di Senorbì. Nell'area la presenza umana è testimoniata da una serie di resti archeologici che risalgono all'età preistorica e romana. Nel 1219 la villa di Segolaj fu donata da Lamberto Visconti a suo figlio Ubaldo per le nozze con Adelsia de Lacon-Gunale. È ipotizzabile che la chiesa sia stata costruita alla fine del XIII secolo con una sola navata, un'abside semicircolare e un tetto ligneo. Nel corso del tempo l'edificio è stato ampliato e la facciata originale, rivolta a sud-ovest, è stata incorporata nella nuova struttura. Il partito murario originario era costruito con pietre di arenaria di medie dimensioni. Il campanile, allineato con il portale lunettato della chiesa, presenta un profilo ogivale mentre nella parte sommitale è decorato con archetti a sesto acuto su peducci allungati.

La facciata è delimitata lateralmente da una larga parasta d'angolo mentre il profilo superiore mostra una serie di archetti esternamente a doppia ghiera archiacuta internamente caratterizzati da una forma trilobata. L'erosione della pietra oggi non rende leggibili le decorazioni dei peducci.

Festa: 5 agosto.



SUELLI

11 San Pietro

La Chiesa di San Pietro a Suelli fu sede cattedrale dall'XI secolo fino al 1418, anno in cui la diocesi fu soppressa e unita a quella di Cagliari. Il luogo di culto ha per patrono San Giorgio, primo vescovo delle Barbagie, la cui sepoltura si crede tradizionalmente sita nel piccolo santuario facente parte del complesso episcopale. L'ambiente è comunicante con la chiesa attraverso la sacrestia e la cella basale del campanile terminato solo in età tardogotica. Le prime notizie sul titolo della chiesa risalgono ad un periodo compreso tra il 1121 e il 1129 e riguardano principalmente le donazioni ricevute da privati sotto il regno di Mariano Torchitorio II de Lacon Gunale. La cattedrale fu ricostruita da maestranze toscane forse nella prima metà del XIII secolo. Di certo sappiamo che nel 1215, quando era vescovo Torcotorio, lo stesso ci informa della presenza di un maestro *de pedra* attivo nella fabbrica.

Attualmente la chiesa si mostra nelle sue forme pienamente cinquecentesche che hanno risparmiato solo in parte la facies più antica. Alcuni lacerti sono ravvisabili, per esempio in facciata, come il basamento a scarpa piana o un capitello con foglia ad acqua e caulicoli. Si evidenzia anche un tratto di ghiera del portale e ormai solo le sagome di arcatelle parietali.

Le grandi dimensioni della facciata lasciano ipotizzare che la cattedrale fosse forse dotata di cinque specchi e tre portali e quindi di un impianto trinavato, con abside semicircolare poi sostituito da un presbiterio tardogotico dal profilo quadrangolare. Le principali tracce dell'antico impianto romanico sono ravvisabili nel paramento murario posto a nord caratterizzato da archetti a tutto sesto, una monofora e un portale a doppio strombo. Quest'ultimo ha l'architrave che poggia su capitelli decorati con elementi fitomorfi a girali in uno dei quali è individuabile un volatile. Tra le decorazioni zoomorfe si pone in evidenza la presenza di un'aquila frontale con ali spiegate e zampe che artigliano un leprotto, posizionata poco sopra la monofora. Le decorazioni litiche si conservano pure all'interno della cella campanaria voltata a botte che poggia su cornici aggettanti impostate a loro volta su mensole assai elaborate. Se le cornici sono scolpite a ovoli e fuseruole, le mensole presentano simili motivi oppure elementi animali e vegetali. Di particolare importanza la mensola che ritrae un leone che trattiene un ariete nel quale di pregevole fattura sono infatti la criniera e la coda che termina a cuore. Nel XVI secolo l'aspetto della chiesa fu trasformato in stile gotico-catalano, aggiungendo cappelle e impostando, sulla precedente cella romanica, un imponente campanile a canna quadrata con ampie finestre e una cornice merlata. Nel 1869, la chiesa subì un'ulteriore ristrutturazione che le conferì la sua attuale facciata con tetto a capanna e lesene che sostengono cinque arcate. All'interno, la chiesa ha una sola navata con copertura a capriate lignee, un presbiterio con volta a crociera e diversi elementi artistici, tra cui un retablo del XVI secolo, un pulpito del XVII secolo e un organo a canne del XVIII secolo.

Festa: ultima settimana di luglio.

SUELLI**11 San Pietro**

11 San Pietro



SUELLI**11 San Pietro**



Si ringrazia l'Associazione APS Itinera Romanica Amici del Romanico per la disponibilità dei testi.



Il testo dell'itinerario del Drago è di Andrea Pala.
I testi delle schede sono di Nicoletta Zucca (1, 2, 3, 4, 6), di Angelica Perria (5, 7, 9, 10, 11) e Valeria Carta (8).

Le fotografie sono di Nicola Castangia, Valentino Selis, Marcello Pilia, Giorgio Mocci e Giorgio Garau.

Le illustrazioni di copertina sono di Erika Giuntoli.



Visita il sito fondazioneromanicosardegna.it



Visita la pagina Facebook



Visita il profilo Instagram



Scarica l'app
Fondazione Romanico Sardegna



ASSESSORADU DE S'ISTRUZIONE PUBBLICA, BENES CULTURALES,
INFORMATZIONE, ISPETACULU E ISPORT ASSESSORATO DELLA PUBBLICA
ISTRUZIONE, BENI CULTURALI, INFORMAZIONE, SPETTACOLO E SPORT
Direzione Generale dei Beni Culturali, Informazione, Spettacolo e Sport
Servizio patrimonio culturale, editoria e informazione



gli itinerari

DEI RE
da Porto Torres ad Ardera

RURALE
da Olmedo a Ittireddu

DEI MONACI
da Bosa a Borutta

DEI VESCOVI
da Ozieri a Banari

DEL GRANITO
da Olbia a Santa Maria Coghinas

DEI SANTI
da Orosei ad Ottana

DELLA CROCE
da Santa Giusta a Santu Lussurgiu

DEL FIUME
da Bauladu a Fordongianus

DEL LAGO
da Norbello a Sorradile

DELLE RELIQUIE
da Usellus a Sanluri

11 DEL DRAGO
da Dolianova a Suelli

DEI CAVALIERI
da Sestu a Villaputzu

DEL MARE
da Cagliari a Pula

DEL METALLO
da Guspini a Decimoputzu

